

Roma, 27 ottobre 2008

TUTTI I DATI PER UN CONFRONTO CORRETTO

“LA VERITA’ SUI NUMERI DELLA SCUOLA”

Dossier di Tuttoscuola

Il 22 ottobre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro della pubblica istruzione Mariastella Gelmini hanno presentato un dossier intitolato “*Tutte le bugie della sinistra*”, con lo specifico intento di “rispondere con dati e cifre al mare di falsità della sinistra”. Poche ore dopo il Partito democratico ha replicato con un contro-dossier, punto su punto, intitolato “*Tutte le bugie del premier sulla scuola*”. Ciò che colpisce è che entrambi i dossier contengono imprecisioni, forzature e anche veri e propri errori. Il “dossier verità” di Tuttoscuola evidenzia incongruenze e approssimazioni e riporta tutti i dati per un confronto corretto.

D’altro canto il dibattito in corso sulla scuola, fortemente condizionato dalle esigenze di semplificazione della comunicazione mediatica, fa sempre più un uso disinvolto dei dati, spesso piegati a sostenere i ragionamenti della parte politica che li espone, e la cui precisione è subordinata all’efficacia dell’argomentazione. Capita così di sentire scambiare miliardi con milioni (di euro), e di ascoltare discorsi sul “passaggio da tre maestri a uno” come se l’introduzione del cosiddetto maestro unico (altra semplificazione) comportasse il risparmio di due maestri per classe, e non di mezzo maestro, come in realtà avverrà (il modulo funziona con 3 maestri su 2 classi, cioè in termini di carichi orari con 1,5 maestri per classe).

Si è anche letto su autorevoli giornali che l’avvento del maestro unico al posto del modulo 3x2 costituisce un “colpo al tempo pieno”, ma in realtà ad essere colpito è appunto il modulo, che funziona con uno o due rientri pomeridiani, e non il “tempo pieno”, che funziona tutti i pomeriggi e prevede normalmente l’impiego di due maestri (e non tre) su un orario complessivo di 40 ore.

Quanto al dimensionamento delle scuole, si fa confusione tra revoca dell’autonomia e della personalità giuridica alle istituzioni scolastiche sottodimensionate (sotto i 500 alunni, salvo deroghe) e soppressione delle scuole in quanto luoghi fisici adibiti alla funzione educativa (punti di erogazione del servizio). Nel primo caso, che è quello cui si fa riferimento abitualmente, gli allievi restano dove sono, solo nel secondo, che riguarda le microscuole di pochi alunni (perfino 4), questi ultimi dovrebbero spostarsi in altre sedi, sempre che non si tratti di scuole di montagna o situate in piccole isole.

Questi sono solo alcuni esempi di uso approssimativo dei dati, di mancata verifica o di poco corretta interpretazione delle informazioni. Altri ne presentiamo in questo

documento, in particolare mettendo a confronto le “verità” raccontate nei rispettivi dossier dal governo e dal principale partito dell’opposizione, con l’obiettivo di contribuire alla definizione di un più preciso e rigoroso quadro di riferimento per i protagonisti del confronto in atto e per i lettori.

Probabilmente le imprecisioni e le forzature discendono almeno in parte dal fatto che l’attuale confronto non avviene, come pure è accaduto più volte in passato, su valori fondamentali e su grandi scenari culturali, ma su questioni di carattere economico e organizzativo, sulla spesa corrente e sui posti di lavoro. Più sulla dimensione quantitativa che su quella qualitativa del nostro sistema di istruzione. Ma anche riguardo alla quantità di spesa, nessuno in questi mesi di acceso dibattito ha ricordato che l’incidenza della spesa per l’istruzione sulla spesa pubblica totale è scesa dal 10,3% del 1990 all’8,8% del 2007, denotando come la scuola e la formazione abbiano perso inesorabilmente posizioni nella scala di priorità del paese (con governi di centrodestra e di centrosinistra). E non è un fatto di risparmi, ma di scelte e appunto di priorità: l’incidenza percentuale potrebbe aumentare anche diminuendo la spesa complessiva.

Noi ci auguriamo che, fatta chiarezza sui termini reali dei problemi, e pur riconoscendo la rilevanza dei fattori macroeconomici in questa fase della vita del nostro Paese, il dibattito possa riprendere quota e svolgersi ad un livello qualitativamente paragonabile a quello raggiunto in Italia in altre occasioni. Basti qui ricordarne alcune: il grande confronto sulla scuola svoltosi in sede di Assemblea costituente, cui parteciparono personaggi come Giuseppe Dossetti, Aldo Moro, Concetto Marchesi, Tristano Codignola; il dibattito svoltosi agli inizi degli anni sessanta dello scorso secolo che portò nel 1962 alla creazione della scuola media unica; la temperie culturale e sociale nella quale maturarono, sull’onda della contestazione sessantottina e della “Lettera a una professoressa” di don Lorenzo Milani (1967), i “decreti delegati” del ministro Franco Maria Malfatti e l’idea guida della partecipazione (1974); il fervore che accompagnò, nel corso degli anni novanta, la crescita di un’altra idea guida, quella dell’autonomia delle scuole. Alcuni di questi protagonisti forse si rivoltierebbero nella tomba di fronte al livello troppo basso a cui è sceso il dibattito sulla scuola.

Ecco: al nostro Paese serve un recupero di qualità del confronto politico e sociale in un momento di così profonda crisi del ruolo e della legittimazione sociale del sistema educativo nazionale, non guerre sui dati o sui grembiuli. In altri Paesi sta avvenendo: in Francia, in Germania, in Spagna, nel Regno Unito, negli USA il dibattito sulla scuola si sta sviluppando con grande intensità, ed è accompagnato da profonde innovazioni, a carattere sia ordinamentale che sperimentale. E anche da adeguati investimenti, che sono probabilmente il frutto di una raggiunta e condivisa consapevolezza dell’importanza della posta in gioco. Da noi questa consapevolezza ancora non si vede, malgrado le sollecitazioni del presidente Napolitano. Si vedono i tagli e le proteste. A quando il dibattito sulle proposte?

Premessa:

Nella colonna di sinistra (in giallo) si riportano testualmente i contenuti del dossier “**Tutte le bugie della sinistra**”, presentato dal governo e tuttora scaricabile dal sito del governo (alla pagina <http://www.governo.it/GovernoInforma/scuola.pdf>) e dal sito di Forza Italia (alla pagina <http://www.forzaitalia.it/speciali/decretogelmini.pdf>)

Nella colonna di destra (in verde) si riportano testualmente i contenuti del dossier “**Tutte le bugie del premier sulla scuola**”, presentato dal Partito Democratico e tuttora scaricabile dal sito del PD (alla pagine http://www.partitodemocratico.it/gw/producer/dettaglio.aspx?id_doc=62078).

Nelle due colonne centrali i **commenti di Tuttoscuola** ai due dossier.

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione																		
<p>TEMPO PIENO</p> <p><i>Con l'introduzione del maestro unico e l'eliminazione delle compresenze si libereranno più maestri per aumentare il tempo pieno</i></p> <p>In 5 anni ci saranno 5.750 classi in più con il tempo pieno.</p> <p>Con la media di 21 alunni per classe, in cinque anni 82.950 alunni in più avranno il tempo pieno.</p>	<p>◀ TEMPO PIENO</p> <p>I dati complessivi delle classi (5.750) e degli alunni (82.950) in più che passeranno a tempo pieno nel quinquennio destano perplessità. Non hanno infatti riscontro nella tabella di dettaglio della pagina successiva, e del resto corrisponderebbero a un incremento del tempo pieno del 17%, ben inferiore a quel 50% annunciato ripetutamente dalla Gelmini e da Berlusconi.</p> <p>Come si ricava dalla tabella successiva, la somma dei cinque dati annuali dà come risultato 15.750 classi, anziché 5.750: errore di battitura?</p> <p>Inoltre non viene chiarito il passaggio dalla riduzione dei posti per le classi trasformate a 24 ore al loro reinvestimento di posti in tempo pieno (quante classi a 24 ore servono per ottenere quei posti?)</p> <p>◀</p>	<p>▶ TEMPO PIENO</p> <p>È vero che nel piano programmatico non appare la dizione “tempo pieno”, bensì la stessa dizione utilizzata dalla riforma Moratti con articolazione delle diverse parti dell’orario fino a 40 ore settimanali. L’ipotesi di “doposcuola” però non appare da alcuna parte e, comunque, l’organizzazione interna del servizio è di competenza delle scuole che ripartiscono autonomamente le attività didattiche nell’arco della giornata.</p> <p>▶</p>	<p>TEMPO PIENO</p> <p>Nel Piano programmatico inviato al Parlamento scompare il “tempo pieno” e compare la dizione “estensione delle ore di lezione fino a un massimo di 10 ore settimanali comprensive della mensa”: si pensa dunque a un “doposcuola” di tipo ricreativo che è una cosa ben diversa dal tempo pieno didattico.</p>																		
<p><i>Con l'introduzione del maestro unico e l'eliminazione delle compresenze si libereranno più maestri per aumentare il tempo pieno</i></p> <table border="1" data-bbox="98 1219 501 1442"><thead><tr><th>Anno</th><th>Aumento classi</th><th>Aumento alunni</th></tr></thead><tbody><tr><td>2009-10</td><td>2.350</td><td>49.350</td></tr><tr><td>2010-11</td><td>2.750</td><td>57.750</td></tr><tr><td>2011-12</td><td>3.150</td><td>66.150</td></tr><tr><td>2012-13</td><td>3.550</td><td>74.550</td></tr><tr><td>2013-14</td><td>3.950</td><td>82.950</td></tr></tbody></table>	Anno	Aumento classi	Aumento alunni	2009-10	2.350	49.350	2010-11	2.750	57.750	2011-12	3.150	66.150	2012-13	3.550	74.550	2013-14	3.950	82.950	<p>◀</p> <p>La tabella non specifica se si tratta di dati progressivi o annuali (e quindi da cumulare). Se si tratta di dati progressivi, allora l’incremento del tempo pieno in 5 anni (+3.950 classi) sarebbe dell’11% rispetto ad oggi. In tal caso il governo avrebbe convocato una conferenza stampa per smentire quanto ha ripetutamente dichiarato in queste settimane. Più probabile che si tratti di dati annuali, cioè dell’incremento anno su anno che si prevede di realizzare. In tal caso per misurare l’incremento complessivo nel</p>	<p>▶</p> <p>Non è necessario il passaggio di tutte le classi a 24 ore per far attivare il numero di classi a tempo pieno promesso. Attualmente le classi non a tempo pieno sono circa 104 mila. Se passassero tutte a 24 ore, vi sarebbe un risparmio di 52 mila docenti che costituirebbero a quel punto un potenziale di trasformazione a tempo pieno di altrettante classi.</p> <p>Nel piano del ministro Gelmini si prevedono “soltanto” 15.750 nuove classi a t.p. C’è dunque anche spazio per modelli orari di 27 o 30 ore (risparmi attesi permettendo).</p>	<p>Comunque sia, l’eventuale “aumento” si potrà realizzare solo se si imporranno a tutte le famiglie le classi con 24 ore settimanali con il maestro unico (quindi niente più scelta fra 24, 27 o 30 ore settimanali e tempo pieno).</p>
Anno	Aumento classi	Aumento alunni																			
2009-10	2.350	49.350																			
2010-11	2.750	57.750																			
2011-12	3.150	66.150																			
2012-13	3.550	74.550																			
2013-14	3.950	82.950																			

	<p>quinquennio va presa la somma dei dati dei 5 anni: 15.750 classi (+47% rispetto ad oggi) e 330.750 alunni.</p> <p>Se è così, come sembra più verosimile (ma sarebbe utile a questo punto che il governo lo confermasse), allora però l'estensore delle note illustrative delle slides ha preso vari "granchi", come vedremo.</p> <p>La tabella inoltre non riporta la corrispondenza concreta tra nuove classi a tempo pieno ed economie derivanti dalla eliminazione delle presenze e dal passaggio al maestro unico (citati nella slide).</p>	▶	
<p>La sinistra dice che nelle scuole elementari verrà abolito o diminuito il tempo pieno. E' assolutamente falso.</p> <p>E' vero invece che con il maestro prevalente e l'eliminazione delle presenze (cioè due insegnanti per una stessa ora di lezione) ci saranno più maestri per aumentare il tempo pieno.</p> <p>Quindi: già dal 2009-2010, 49.350 ragazzi in più usufruiranno del tempo pieno.</p> <p>In cinque anni 3.950 classi avranno il tempo pieno.</p>	<p>◀</p> <p>Se i dati della tabella fossero annuali (v. punto precedente), allora l'ultima frase della slide del governo andrebbe sostituita così: "In cinque anni <u>15.750 classi in più</u> avranno il tempo pieno".</p> <p>A prendere alla lettera la slide se ne ricaverebbe invece che le classi a tempo pieno tra cinque anni passerebbero dalle attuali 34 mila circa a... 3.950.</p> <p>Inoltre la definizione di presenza lascia intendere per i non addetti ai lavori che se vi sono due insegnanti per la stessa ora di lezione, vi è un organico doppio. Non è esatto.</p> <p>Attualmente, in base all'orario settimanale (27 ore o 30 con possibile mensa), si può arrivare fino ad un massimo di 11 ore di presenza su 27 settimanali di lezione.</p> <p>◀</p>	<p>▶</p> <p>Nel 2007-08 le classi a tempo pieno erano 33.706 (fonte Miur). Il dato di fatto 2008-09 non è ancora noto. Il totale di 34.270 classi è ancora da confermare.</p> <p>In ogni caso se questo fosse il dato, un incremento del 60% vorrebbe dire istituire 20.562 classi in più a 40 ore (non 17.400) e un incremento del 50% vorrebbe dire 17.135 classi in più (non 14.000).</p> <p>▶</p>	<p>Tuttavia anche in questo caso, Berlusconi non mantiene le promesse: ha più volte dichiarato, l'ultima il 16 ottobre, che le mamme possono stare tranquille perché aumenterà il tempo pieno "del 60%". Se così fosse avrebbe dovuto istituire 17.400 (il 60%) a 40 ore o 14.000 (il 50% in più) e certo non le 3.950 in 5 anni annunciate oggi. (le classi a tempo pieno sono attualmente 34.270).</p>

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
<p>NUMERO DEGLI ALUNNI Dice la sinistra: gli alunni saranno 30 per classe. Assolutamente falso Gli alunni saranno in media 18 per classe e potranno arrivare al massimo a 26 per classe.</p>	<p>◀ La legge n.133/2008 prevede la revisione dei criteri per la formazione delle classi (numero minimo e massimo). Il Piano programmatico, unico documento ufficiale del Miur in attesa di conoscere i Regolamenti di attuazione, non parla di tali minimi/massimi ma soltanto dell'effetto finale che ne deriverà, valutato nell'innalzamento della media di alunni per classe di 0,40 nel triennio. Nella scuola primaria la media di alunni per classe sarà di 19,09 (attualmente è di 18,69); nella scuola secondaria di I grado sarà di 21,37 (20,97) e nella secondaria di II grado sarà di 21,99 (21,59). Non vi è, quindi la media di 18 alunni per classe come affermato nella slide del governo. ▶</p>	<p>▶ Effettivamente circola in queste settimane in ambienti sindacali una prima bozza di regolamento che quantifica i parametri minimi e massimi nella formazione delle classi nei termini indicati secondo i valori riportati nel documento del PD. Ma si tratta di prime elaborazioni ufficiose suscettibili di cambiamenti. ▶</p>	<p>NUMERO DEGLI ALUNNI Dice Berlusconi che gli alunni saranno in media 18 per classe, al massimo 26. Nell'unica bozza di Regolamento che circola si dicono cose diverse: si aumentano i parametri minimi e massimi: 30 per le scuole medie superiori e 29 per le scuole medie inferiori, con un incremento fino al 10%. Questo significa arrivare anche a 33 alunni per classe.</p>

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
<p>MAESTRO UNICO La sinistra afferma che con il maestro prevalente non sarà più approfondito l'inglese e diminuirà la qualità dell'insegnamento. Invece la realtà è che al maestro prevalente saranno affiancati un insegnante di inglese e uno di religione. E per di più occorre osservare che in tutti i Paesi d'Europa esiste il maestro prevalente. L'anomalia dei tre maestri è solo italiana. E quando fu introdotta, la sinistra si schierò con la stessa veemenza di oggi per impedire la riforma dei tre insegnanti.</p>	<p>◀ Il decreto legge 137/08 (art. 4) parla di docente unico, che sarà effettivamente tale nei casi in cui insegnerà anche religione cattolica e inglese. Negli altri casi, affiancato da docenti esterni, specialisti in queste materie ed eventualmente dal docente di sostegno per alunni con disabilità, sarà a tutti gli effetti un docente prevalente. Moltissimi Paesi europei, nella scuola primaria, si avvalgono di docenti prevalenti affiancati da specialisti (lingua, musica, educazione fisica, arte, ecc.) oppure sono docenti unici per i primi anni di scuola. In Italia molte scuole paritarie seguono questo modello cosiddetto "stellare". Il fatto che in Italia vi sia un modello di pluralità di docenti è una caratteristica peculiare piuttosto che una anomalia. ▶</p>	<p>▶ La denominazione con la quale il decreto legge identifica il docente a cui verrà affidata la classe di scuola primaria funzionante a 24 ore settimanali è quella di "docente unico". Poiché in moltissime situazioni potrebbe essere accompagnato da uno o due specialisti, è corretto – solamente in questi casi – parlare piuttosto di docente "prevalente". ▶</p>	<p>MAESTRO UNICO Il decreto legge parla di "maestro unico" e non basta certo una battuta detta in conferenza stampa dal premier per trasformarlo in "maestro prevalente".</p>

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione								
<p align="center">INGLESE</p> <p>Lo studio delle lingue alle elementari non subisce alcuna variazione</p> <table border="1" data-bbox="98 280 622 411"> <thead> <tr> <th>ATTUALE</th> <th>PREVISTO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1 ora - I elementare</td> <td>Nessuna variazione</td> </tr> <tr> <td>2 ore – II elementare</td> <td>Nessuna variazione</td> </tr> <tr> <td>3 ore – III IV V element</td> <td>Nessuna variazione</td> </tr> </tbody> </table> <p>Alle medie lo studio delle lingue, se richiesto dalle famiglie, sarà potenziato a 5 ore settimanali</p> <p>3 ore di inglese + 2 ore di una seconda lingua comunitaria sostituita dall'inglese se richiesto dalle famiglie</p>	ATTUALE	PREVISTO	1 ora - I elementare	Nessuna variazione	2 ore – II elementare	Nessuna variazione	3 ore – III IV V element	Nessuna variazione	<p>◀</p> <p>Effettivamente nella scuola primaria le ore di insegnamento dell'inglese sono quelle indicate in tabella.</p> <p>Nella scuola secondaria di I grado (ex-media) però già oggi le ore di insegnamento di lingue straniere sono 5 a settimana (riforma Moratti).</p> <p>Il potenziamento riguarderà invece l'inglese che, a domanda delle famiglie al momento dell'iscrizione, utilizzerà tutte le 5 ore settimanali previste per le lingue. Con la Moratti questo era stato teoricamente previsto, ma mai applicato e prevedeva la possibilità di aggiungere all'inglese potenziato (5 ore) anche in via facoltativa la seconda lingua comunitaria (2 ore). Questo non si potrà fare, perché l'orario facoltativo opzionale viene soppresso.</p> <p>◀</p>	<p>▶</p> <p>Già con la Finanziaria 2007 del governo Prodi era previsto il graduale superamento dello specialista di inglese che dovrà rientrare in classe (come maestro "generalista") non appena verranno specializzati (per l'insegnamento dell'inglese) altrettanti docenti titolari di classe.</p> <p>Anche quella legge aveva messo in conto il rientro di 11/12 mila docenti specialisti. Effettivamente viene previsto dal Piano programmatico che, per specializzare i docenti di scuola primaria che dovranno insegnare l'inglese nella propria classe, saranno previsti corsi di 150/200 ore di formazione (ritenute da molti esperti insufficienti per formare un docente). A meno che la formulazione contenuta nel Piano programmatico voglia intendere 150/200 ore per ciascuno dei tre anni di formazione previsti.</p> <p>▶</p>	<p align="center">LINGUA INGLESE</p> <p>Il maestro unico dovrà insegnare anche l'inglese perché nel Piano programmatico (a pagina 19) viene previsto il taglio di 11.200 posti (4.000 già dal prossimo anno) di insegnanti specializzati di inglese. E viene previsto forse che con un corso di sole 150 ore il maestro unico dovrà specializzarsi anche nella lingua inglese.</p>
ATTUALE	PREVISTO										
1 ora - I elementare	Nessuna variazione										
2 ore – II elementare	Nessuna variazione										
3 ore – III IV V element	Nessuna variazione										

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
<p align="center">RAZIONALIZZAZIONE DEL PERSONALE</p> <p>Verranno licenziati 87.000 insegnanti: falso! Non ci sarà nessun licenziamento. Si razionalizza il numero degli insegnanti rispetto al fabbisogno, non assumendone ulteriori.</p> <p>E' vero invece che in Italia c'è un docente ogni 9 alunni, in Europa uno ogni 13.</p> <p>E' vero anche che in Italia nella scuola ci sono 1 milione e 350.000 dipendenti e sono troppi.</p>	<p>◀</p> <p>La manovra finanziaria della legge 133/2008 comporta per il prossimo triennio la riduzione di organico per 87 mila posti di docente (20 mila della Finanziaria 2007 e 67 mila di questa manovra). Ci saranno quindi meno posti vacanti disponibili per i docenti precari.</p> <p>È vero che non ci saranno licenziamenti, ma non potranno esserci (o saranno pochissime) nuove assunzioni né in ruolo né con supplenza annua.</p> <p>La slide del governo confonde due indicatori diversi: il rapporto docenti/alunni (quanti alunni per ogni docente) con il numero di docenti ogni 100 alunni. Vediamo.</p> <p>In Italia c'è un docente ogni 11 alunni (rapporto docenti/alunni), e non un docente ogni 9 alunni.</p> <p>Nei paesi Ocse c'è un docente ogni 13,3 alunni (quindi, un docente ogni 11 alunni in Italia e ogni 13,3 nei paesi Ocse).</p> <p>Se invece si prende il numero di docenti ogni 100 alunni, allora nel 2004 l'Italia aveva 9,1 docenti ogni 100 alunni (Ocse 7,5).</p> <p>Il "quaderno bianco" 2007 dei ministri Fioroni e Padoa-Schioppa chiarisce che i parametri utilizzati dall'Ocse nel definire il rapporto alunni/docenti (n° docenti ogni 100 alunni) non comprendono i docenti di sostegno e quelli della scuola dell'infanzia.</p> <p>Nell'organico di fatto per l'ultimo anno scolastico il personale della scuola statale, di ruolo e non di ruolo, è complessivamente pari a 1.128.148 unità come risulta nella pubblicazione ufficiale del Miur sulla sintesi dei dati 2007-2008 del giugno 2008. Anche aggiungendo il personale della scuola non statale non si arriva al numero indicato nella slide del governo.</p> <p>◀</p>	<p>▶</p> <p>La Finanziaria 2007 prevedeva nel triennio 2007-2009 l'immissione in ruolo di 150 mila docenti per una media di 50 mila nomine all'anno.</p> <p>L'effettiva immissione era condizionata dal benessere del ministro dell'economia, previo accertamento delle disponibilità e delle risorse.</p> <p>Per il primo anno vi sono state le attese 50 mila immissioni in ruolo, grazie ad un alto turn over. Nel secondo anno (cioè dal settembre scorso) le immissioni in ruolo, decise dal ministro uscente Fioroni e condizionate dal placet di Padoa-Schioppa sono state soltanto 25 mila.</p> <p>Sarà difficile che l'anno prossimo vi siano altre immissioni in ruolo, se non per entità modeste, rapportate ai livelli di pensionamento.</p> <p>I dati della Ragioneria generale dello Stato confermano una quantità vicina a quella della Sintesi ministeriale, ma lontana di oltre 200 mila unità da quanto affermato dal Governo.</p> <p>Per il rapporto alunni/docenti è necessario utilizzare nel confronto europeo parametri uguali.</p> <p>▶</p>	<p align="center">RAZIONALIZZAZIONE DEL PERSONALE</p> <p>Qui si tocca il massimo della spudoratezza giocando con le parole e con la condizione di vita delle persone: falsi gli 87.000 licenziamenti dice Berlusconi. Sono purtroppo veri i licenziamenti di 87.000 insegnanti che lavorano da anni, ogni anno, con incarichi annuali nella scuola. (Essendo "precari" non vengono "licenziati": vengono soppressi definitivamente i loro stipendi e i loro posti di lavoro). A questi 87.000 si aggiunge la mancata assunzione dei 75.000 precari già previsti nel piano del governo Prodi con copertura finanziaria).</p> <p>Il presidente del Consiglio e il ministro non sanno neanche quanti dipendenti hanno: oggi hanno affermato che nella scuola ci sono 1.350.000 dipendenti "e sono troppi". Dai dati della Ragioneria generale dello Stato si ricava che i dipendenti nell'anno 2006 erano 1.143.164, scesi nel 2007 a 1.133.000. (dati consultabili sul sito della Ragioneria)</p> <p>Non è vero neanche, come detto oggi, che in Italia il Rapporto docente/alunni è 1 ogni 9: nella pubblicazione "la scuola in cifre" dello stesso ministero dell'Istruzione nella tabella 1.3.3 pag 23 (pubblicata a settembre 2008) il rapporto è 1 ogni 11,1.</p>

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
<p>INSEGNANTI DI SOSTEGNO La sinistra afferma che diminuiscono gli insegnanti per i diversamente abili. Al contrario, la realtà è che gli insegnanti di sostegno sono oggi 93.000 e rimarranno 93.000 anche in futuro.</p>	<p>◀ La legge finanziaria 2008 del governo Prodi ha avviato la stabilizzazione dei sostegni per alunni con disabilità, fissando un organico complessivo di 93 mila posti di cui il 70% con docenti di ruolo. ▶</p>		

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
<p>SCUOLE DI MONTAGNA La sinistra dice Chiuderanno le scuole di montagna: falso! Perché nessuna scuola sarà chiusa. Sarà invece unificato il personale amministrativo con un unico preside e un unico segretario per due scuole vicine (come previsto precedentemente dal governo di centrosinistra)</p>	<p>◀ Anche il governo non è troppo chiaro quando parla di unione di due scuole vicine con unificazione del personale amministrativo, del segretario e del preside. Queste non sono scuole dove vivono gli alunni con aule e insegnanti; sono istituzioni scolastiche con segreterie e presidenze che amministrano e coordinano le scuole dipendenti. Vi saranno chiusure di piccole scuole nei territori dei piccoli comuni non montani, come prevede la stessa legge 133/2008, all'articolo 64 comma 4 lettera f-ter: "nel caso di chiusura o accorpamento degli istituti scolastici aventi sede nei piccoli comuni, lo Stato, le regioni e gli enti locali possono prevedere specifiche misure finalizzate alla riduzione del disagio degli utenti". ▶</p>	<p>▶ Le scuole piccole con meno di 50 alunni non sono necessariamente quelle di montagna. Il piano programmatico, rispetto alla previsione di superare le scuole con meno di 50 alunni, precisa infatti "a cominciare dai territori non ubicati nelle comunità montane o nelle piccole isole" ▶</p>	<p>SCUOLE DI MONTAGNA Berlusconi dice che "nessuna scuola sarà chiusa": falso. Dal Piano programmatico viene esplicitamente detto che chiuderanno le scuole sotto i 50 alunni. Sono 1083 i Comuni interessati così ripartiti: 181 con scuole fino a 15 alunni; 184 fino a 20 alunni; 718 fino a 50 alunni. A queste vanno poi aggiunte circa 3000 scuole a rischio chiusura perché sotto i 50 alunni come le 130 scuole elementari e medie presso gli istituti ospedalieri; 7 annesse a istituti d'arte, 7 annesse a convitto, 4 a Conservatori, 3 per ciechi, 2 per sordomuti. In più ci sono le secondarie di secondo grado: 522 (di queste 346 sono serali e 55 carcerarie).</p>

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
<p>VOTO DI CONDOTTA La sinistra dice Si viene bocciati con il 7 in condotta: falso. Vero: solo in casi assolutamente gravi (come il teppismo, il bullismo, la violenza all'interno della stessa scuola) si può essere bocciati con il 5 in condotta, ma perché questo possa essere possibile ci dovrà essere il consenso e la via libera del consiglio di istituto e di quello di classe.</p>	<p>◀ L'eventuale bocciatura per l'insufficienza nel comportamento (5/10) è di competenza del solo consiglio di classe, e non anche del consiglio di istituto. Il decreto legge 137/2008 infatti non prevede che la decisione della non ammissione alla classe successiva per l'insufficienza del comportamento abbia bisogno anche della delibera del consiglio di istituto, che non può avere competenza in merito. ▶</p>	<p>▶</p>	

La verità del Governo	Come stanno realmente le cose		La verità dell'opposizione
	<p>◀</p> <p>◀</p>	<p>▶</p> <p>Sono due modi diversi di valutare la spesa. Se si esamina la spesa del solo ministero dell'Istruzione, l'incidenza delle spese di personale è del 97%. Se nel computo si includono anche le spese di altri soggetti istituzionali, dalle Regioni ai comuni (spesa complessiva per l'istruzione) l'incidenza dei costi del personale si abbassa ai valori dell'80,7%. Non si capisce perché in tanti dibattiti televisivi, interviste e documenti ufficiali né esponenti del governo né dell'opposizione abbiano voluto specificare che ci si riferisce a indicatori diversi. Entrambi i dati sono corretti, se si spiega a cosa si riferiscono.</p> <p>▶</p>	<p>SPESA PER IL PERSONALE Il presidente del Consiglio e il ministro continuano a dire che il 97% della spesa pubblica della scuola serve a pagare gli stipendi di chi ci lavora. Vengono smentiti non dal Pd ma dall'Ocse nella pubblicazione "Education at a Glance, 2007". Infatti, i dati della spesa corrente per il personale, raffrontati con quelli di altri Paesi, risultano questi: Italia 80,7 Francia 80,7 Germania 85,1 Gran Bretagna 69,7 Media Ocse: 80,1 Di conseguenza l'Italia risulta allineata alla media Ocse ed ha una spesa per gli stipendi inferiore a quella della Germania.</p>